seconda parte

I prodigi più recenti del Santo dei miracoli

Dal 1975 al 2020

Quel dono miracoloso si sarebbe chiamato Gabriele

Episodio riferito da mamma Miriam della provincia di Bari.

Il mio legame con san Gabriele nasce per caso nel marzo del 2011, quando scopro di essere incinta. Detto così, di certo, non spiegherebbe nulla e ancor di più non svelerebbe il dono miracoloso da me ricevuto dal santo del sorriso. Ecco, dunque, la mia storia. Ho appena compiuto 40 anni, mi sono sposata all'età di 22, lasciando a metà gli studi universitari, fino ad allora proseguiti con ottimi risultati. Dopo nove mesi, senza alcuna ricerca, arriva la prima gravidanza, portata a termine senza alcun problema e culminata con la nascita della mia Ludovica che oggi ha 16 anni e mezzo.

A 29 anni prendo coscienza che la vita, dopo avermi fatto affrontare la perdita di mio padre a soli 13 anni, mi pone nuovamente di fronte ad una grande prova, la separazione. Per fortuna ho avuto la mia famiglia e un lavoro su cui contare, nonostante l'iniziale rifiuto della situazione da parte di mia madre, proprio per il suo forte credo. Oggi, poi, posso dire che da quel dolore è nato l'amore, quello vero, incondizionato!

Infatti dopo un annetto ho conosciuto il mio attuale marito, un ragazzo splendido che ha da subito anteposto al nostro sentimento, quello "paterno" nei confronti di mia figlia e quel feeling che li ha subito uniti e che non si è mai spezzato e mi ha dato certezza che non stavo sbagliando: Insieme, noi tre, pian piano abbiamo costruito la nostra famiglia, vincendo lo scetticismo di parenti e amici. Ci sembrava di avere tutto, la nostra casa, la fede al dito e nel cuore come desiderato e finalmente potevamo pensare a cementare ancor di più la nostra unione con un bambino. Avevamo aspettato il matrimonio (anche se non religioso nella forma, per ovvi motivi) perché volevamo una stabilità definitiva per chi c'era e chi sarebbe arrivato: e infatti al primo tentativo, a settembre scopro di essere incinta e presuntuosamente non me ne stupisco.

Ma la mia sicurezza viene meno subito, a causa di perdite ematiche, dopo soli cinque giorni, mi viene diagnosticato un aborto biochimico, ossia una gravidanza senz'annidamento. Una grande tristezza mi pervade immediatamente e mentre tutti, dai parenti ai medici, banalizzano, ritenendo l'episodio occasionale e insignificante, io sento che qualcosa di ben più serio si sta verificando. Non riesco, col passare delle settimane e dei mesi, a metabolizzare quella perdita e rischio di compromettere gli equilibri familiari, così m'impongo di non arrendermi; comincio un vero e proprio valzer di visite e consulti vari con annessi esami diagnostici, studi e referti ma la conclusione è sempre la stessa, un asettico "è tutto a posto, succederà".

Intanto i mesi passano e nulla accade e i miei perché aumentano, ne passano ben trenta di mesi, prima che sia di nuovo incinta ma di nuovo tutto finisce: alla stessa maniera e con le stesse modalità, un aborto biochimico cancella la speranza. Nonostante ciò, non mollo e a luglio 2010, alla vigilia del mio 38esimo compleanno fisso una nuova visita e questa volta qualcosa cambia, mi viene proposta la ricerca delle mutazioni geniche, esclusa in precedenza per via della gravidanza a termine.

Alla vigilia di Natale arriva il referto che svela la mia positività a tre mutazioni geniche. E il 20 gennaio finalmente mi viene svelato l'arcano: le mie mutazioni non coinvolgono il dna ma intervengono momentaneamente a livello concezionale, provocando trombi che impediscono l'ossigenazione e quindi il nutrimento della cellula uovo fecondata, che, dunque, decade.

Ma non solo ho una risposta alle mie domande, ho anche una terapia: una semplice aspirinetta da assumere ogni giorno con funzione anticoagulante: quello del 9 febbraio sarebbe stato l'ultimo ciclo a farmi scendere lacrime di dolore. L'11 marzo 2011, infatti, incredula, scopro di essere incinta ma anche questa volta tutto sembra dover precipitare nel giro di pochi giorni ed è a questo punto che nella mia vita fa irruzione san Gabriele. Una mia carissima amica, a conoscenza di tutta la storia, di fronte al mio sconforto mi confida di aver sognato un santo a lei sconosciuto inizialmente, che dopo accurata ricerca aveva scoperto essere proprio san Gabriele e

Ambone altare maggiore del nuovo Santuario.

mi dice di voler andare da lui a pregare per me. Il 20 marzo si reca al santuario del Gran Sasso, indifferente al gelo e alla distanza (noi siamo in provincia di Bari e fare andata e ritorni in un solo giorno in pieno inverno non è roba da poco!) e ritorna da me con le polveri della tomba del santo, gli auguri di una suora incontrata sul posto e alla quale aveva raccontato la storia e dalla quale aveva ottenuto eccezionalmente di posare un mio indumento sulla tomba di san Gabriele e soprattutto con un sorriso che non potrà mai dimenticare.

Da quel giorno le perdite che mi terrorizzavano sono scomparse e tutto ha cominciato a procedere bene. Da subito mi sono accostata in punta di piedi a san Gabriele, ho letto la sua vita e ho cominciato a pregarlo, mentre la sua reliquia è rimasta sempre nel mio reggiseno e la sua effigie stretta nella mia mano ad ogni visita. Inutile aggiungere che nel mio cuore c'era una promessa silenziosa e cioè che se fosse stato un maschietto quel dono miracoloso si sarebbe chiamato GABRIELE. E Gabriele, che sarebbe dovuto nascere il 3 novembre, ha deciso di regalarci il suo splendido sorriso in anticipo, il 29 ottobre 2011.

Oggi è un bambino stupendo, biondissimo con gli occhi celesti e non smetterò mai di ringraziare san Gabriele e invocare la sua protezione per sempre su questa creatura, come su sua sorella, su di me e mio marito.

E` venuta come una stella

Testimonianza di nonna Maddalena Scittarelli dal Canada.

Scrivo da Kirkland (Canada), dove vivo da vari anni. Nell'estate del 2011 Emiliana è venuta al santuario dal Canada, come fa quasi tutti gli anni quando viene in vacanza in Italia. Questa volta però aveva un compito ben preciso: chiedere a san Gabriele che sua cognata Jessica potesse avere la gioia di un bimbo, dato che era sposata da sei anni e non riusciva a concepirlo.

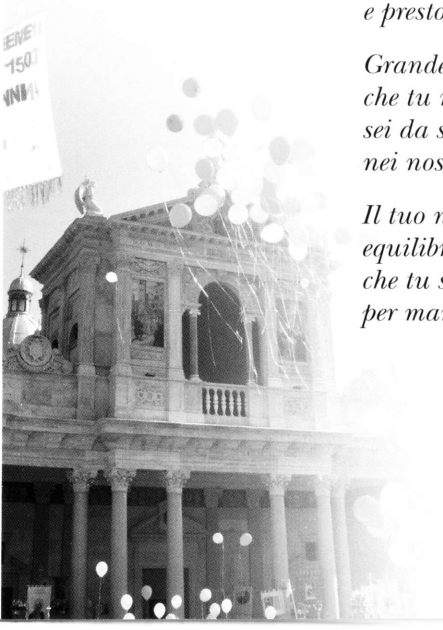
Emiliana ha pregato vicino alla tomba di san Gabriele e al suo ritorno ha portato alcune immaginette del santo e un braccialetto che Jessica ha conservato come una reliquia. Finalmente nell'ottobre 2011 Jessica ci ha annunciato la gioia della nascita della sua piccola per il mese di giugno. Infatti il 22 giugno 2012 è nata Gabriella, tra la gioia di tutti e io, la nonna, ho composto una poesia.

A Gabriella

Quasi all'improvviso sei arrivata
una preghiera buona ti ha portata
dall'universo, come una stella
e presto sei diventata Gabriella!

Grande era l'attesa e la voglia di vederti,
che tu non hai smentito, per dirti:
sei da subito entrata "amore"
nei nostri piccoli e grandi cuori.

Il tuo nome rappresenta perseveranza,
equilibrio e tenacia, con la speranza
che tu sia nella tua lunga vita
per mamma e papà, una gioia infinita!



Quell'immagine del santo vicino alla culla

Episodio riferito da una mamma di Concordia (MO).

Nel febbraio 2012 la mia bambina Marta Linares, di Concordia (MO), di appena 15 giorni, si ammalò di polmonite. La sua salute, anche dopo il ricovero in ospedale, continuava a peggiorare, tanto che una mattina tememmo il peggio. Fu allora deciso il trasferimento in un reparto di terapia intensiva neonatale, ma non sapevamo se sarebbe arrivata viva. Tuttavia, lentamente, migliorava e perciò la riportarono nell'ospedale precedente. Ma la bambina si aggravò di nuovo e per noi genitori vederla soffrire era molto doloroso.

Per tutto il tempo abbiamo pregato Gesù e Maria sua madre di intercedere per la mia bambina, ma soprattutto avevo dentro di me l'immagine, come una bellissima cartolina, della chiesa della Madonna della quercia del convento passionista di Morrovalle (MC) che conosco bene, perché fin da bambina ho trascorso belle vacanze insieme a miei carissimi amici proprio nel paese di Morrovalle. Vedevo questa immagine e sentivo dentro di me il nome "Gabriele" sempre presente. Non avevo collegato subito che san Gabriele aveva compiuto il suo noviziato in quella chiesa e non sapevo che fosse un santo così vicino ai bambini e ai giovani, eppure avevo queste sensazioni molto nitide che mi infondevano una grande forza e mi aiutavano a non disperare.

Quando la mia bambina si aggravò di nuovo, decisi di chiamare una mia amica e le chiesi di rivolgersi ai passionisti affinché pregassero. Confidavo sinceramente che il Signore avrebbe ascoltato le loro preghiere e che san Gabriele l'avrebbe protetta. Un giorno vidi l'immagine del santo vicino alla culla di mia figlia e questo mi ispirava fiducia e gioia. Mia figlia comunque stava sempre male e riuscimmo a ricoverarla in un reparto all'avanguardia in cui c'era un solo posto disponibile. Quando arrivò al nuovo reparto, stava meglio, tanto che alcuni operatori del reparto si arrabbiarono per aver portato in terapia intensiva una bimba che "non stava abbastanza male".

In pochi giorni siamo tornati a casa, la bambina iniziò a star bene e a crescere anche più del normale. Un pediatra che non l'aveva mai vista ammise che, se non avesse saputo della malattia, mai e poi mai avrebbe immaginato quello che aveva passato. Non si può immaginare la nostra gioia nel riportarla a casa, nel vederla sorridere e crescere felice. Ringrazio il Signore che, per intercessione di san Gabriele, ha ascoltato le nostre preghiere.

Il mio angelo

Testimonianza di Veruska di Miranda (IS).

Frequento il santuario da quando ero piccola. Ora ho quasi 19 anni, conobbi San Gabriele per la prima volta quando ero piccina, durante una processione in suo onore, svolta, nel novembre del 1999, nel mio paesino Miranda, in provincia di Isernia. Ricordo che rimasi colpita dalla statuina che i fedeli sollevavano e non esitai a cercare una figurina per tenerlo sempre con me. Da allora divenne il mio "Angelo". La sua immagine stampata su quella figurina mi condusse, a soli 5 anni, di mia spontanea volontà, a pregare sempre, tenendola tra le mani come fosse un dono prezioso.

Finché, poco tempo dopo, giocando distrattamente a casa, poggiai il palmo della mano sinistra sulla superficie ardente in ferro, della mia stufa. Ho un ricordo vano della mia mano, piccola e inguardabile, per quanto era malridotta era diventata carne fresca. I miei genitori mi portarono d'urgenza in ospedale, dove un medico mi fasciò la manina e mi disse di tornare a medicarla la mattina dopo. Rientrati a casa, come al solito, prima di addormentarmi pregai il mio caro san Gabriele. Riposi la figurina sotto il cuscino del mio letto e andai a dormire nel letto di mia sorella. La mattina seguente mi svegliai, alzai la mano e vidi la figurina sotto di essa. Ricordai di averla lasciata sotto il mio cuscino mi credevo fosse stato qualcuno a spostarla, intanto ero felice cantavo spensierata provocando stupore nella mia famiglia. Andammo in ospedale e trovammo un altro medico, ch

La gloria del Santo nell'abside della Basilica.

avrebbe dovuto medicarmi, solo che appena mi tolse la fasciatura la mia mano era limpida, pulita senza neanche l'ombra di una scottatura. Egli credeva lo stessimo prendendo in giro, ma poi arrivò il medico che mi aveva messo la fasciatura la sera precedente e rimase basito, come me, come i miei. Capimmo subito tutti che si trattava di un miracolo, so che ha fatto miracoli molto più grandi, ma questo, anche se piccolo, ha fatto sì che San Gabriele rimanesse nel mio cuore e nei miei pensieri, per sempre. Io e i miei cari